

CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

All'Ill.mo Presidente del Consiglio
Prof. Mario Draghi

All'Ill.ma Sig.ra Ministra della Giustizia
Prof.ssa Marta Cartabia,

Alla Commissione Europea
Direzione Generale per l'occupazione,
affari sociali e inclusione
Capo unità Sig. Adam Pokorny
(CHAP (2015)1071)

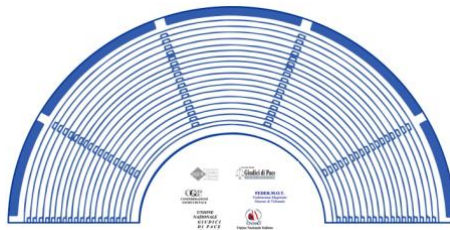
E per conoscenza:

Sig.ra Presidente Commissione Petizioni
del Parlamento Europeo
Sig.ra Dolors Montserrat

A distanza di due settimane dal termine dei lavori commissionati al gruppo insediatosi il 7 maggio al Ministero della Giustizia e a poco più di un mese dalla piena entrata in vigore della riforma Orlando, ci giungono segni preoccupanti da Via Arenula. Un questionario pervenuto alle Corti di Appello in data 7 luglio ha destato viva preoccupazione in tutti i magistrati precari in servizio, allorché si è letto di un censimento ministeriale per raccogliere i dati di anzianità di servizio - maggiore o minore di 12 anni - e di una verifica di esclusività o meno nell'esercizio delle funzioni sino ad oggi ricoperte. Non si comprende se il legislatore intenda operare una cernita sulla base di tali parametri, ma discendono necessarie considerazioni.

I magistrati onorari in servizio sono impiegati da anni a pieno regime negli Uffici giudiziari per l'esercizio della giurisdizione nel settore civile ed in tutti gli affari monocratici di primo grado a citazione diretta, oltre che, i requirenti, per quelli con udienza preliminare. I giudici onorari di Tribunale sono stati finanche inseriti nella struttura dell'UPP in assenza di previsione economica a loro favore, poiché ancora oggi pagati a cottimo e solo per le udienze, così da sparire dalle statistiche di produttività e fornire ulteriore attività gratuita agli Uffici giudiziari, operatori invisibili. Merita rammentare come anche negli Uffici di Procura i vice procuratori siano quotidianamente assegnati agli affari in fase di indagine, onde alleviare i carichi giudiziari dei Sostituti di talché pare superfluo stigmatizzare come qualunque contrazione produrrà immediate ricadute devastanti. Anche verso costoro è stata portata a termine un'operazione di occultamento, avendo le circolari ministeriali negato il diritto alla remunerazione dell'immane lavoro svolto accanto ai magistrati professionali fuori udienza. I giudici di pace, poi, che hanno giurisdizione esclusiva in materia civile e penale, impegnati quotidianamente anche con turni di reperibilità nei giorni festivi e nel periodo feriale, hanno risposto ad una domanda di giustizia senza supporti informatici, senza processo telematico, mettendo sé stessi al servizio dello Stato anche in condizioni di estrema difficoltà e rischio sanitario, essendo deputata loro la materia di immigrazione e convalida delle espulsioni nei centri dedicati. Per non voler tacere, poi, della fase pandemica ove tutti, indistintamente, hanno lavorato in potenziali cluster, privi di tutele lavoristiche.

La Commissione Ue ha recentemente risposto a due missive di ConsultaMO, volte ad aggiornarla sullo stato della Magistratura non professionale in servizio e sull'attuale, ancora, non adeguamento della normativa italiana alle indicazioni fornite dalla Corte di Giustizia europea e recepite dalla medesima Commissione, ai fini del prosieguo della procedura d'infrazione conclusasi con EU PILOT negativo a



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

carico del Paese in ordine alle condizioni di impiego ed, in particolare, “all’applicazione del diritto del lavoro dell’UE”.

I recenti dati Cepej, peraltro riferiti ad epoca ante Covid, parlano dell’Italia come fanalino di coda d’Europa per lentezza dei processi, civili e penali. Il Commissario Gentiloni ha confermato che *“la giustizia è diventata decisiva per mettere l’Italia al passo con l’Europa”* ed il menzionato rapporto annuale ha maggiormente sollecitato la già attenta Commissione Ue che ha ribadito come seguirà con estrema attenzione l’adozione di tutti gli impegni presi dal Governo Draghi sul tema.

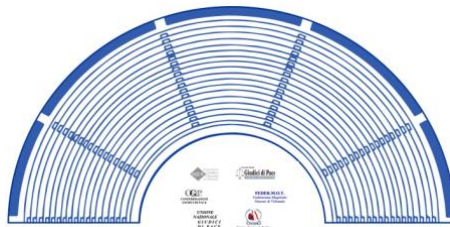
Vero è che, per gli Uffici giudicanti di Tribunale, le risorse del PNRR investite nell’UPP porteranno i giudici professionali a una probabile resa maggiormente performante, ma non basterà se i giudici, ordinari ed onorari, gli unici a scrivere le sentenze e tenere i processi, non saranno per quantità e qualità presenti adeguatamente nelle aule, rispetto agli obiettivi prefissati in sede di impegni con l’Europa. Preme segnalare come tale impiego esibisca una integrale indifferenza rispetto alle future ed eventuali soluzioni od opzioni di matrice asseritamente deflativa del dibattito. Non sfugga infatti come, quale che sia il segmento interessato da tale deflazione (investigativo - archiviatorio, successivo all’azione penale, compositivo in sede civile), esso sarà pur sempre e fatalmente interessato dall’intervento di un magistrato, limitandosi i delineati interventi a ricollocare e non già ad elidere il cd ed ineludibile effetto imbuto. E che dire, poi, degli Uffici di Pace e di Procura, per i quali non ci sono arruolamenti a supporto di giovani laureati? Orbene, in questo scenario si inserisce quella che pare essere un’intenzione assai preoccupante dei ministeriali, la quale si rivelerebbe una catastrofe: operare dei distinguo poco comprensibili all’interno dell’organico in servizio per, verosimilmente, sempreverdi ragioni di bilancio e/o per sfoltire la platea dei servitori di Stato da destinare agli Uffici, visto il riferimento operato ad “altre attività esercitate”.

Sembra così che si operi in netto contrasto con i diktat europei appena richiamati e per il rispetto dei quali, invece, è stata istituita dalla Sig.ra Ministra la Commissione ministeriale di riforma della Magistratura onoraria impegnata a far recepire la sentenza UX della CGUE nell’ordinamento interno.

La riforma in corso d’opera nasce, infatti, per efficientare gli Uffici giudiziari avvalendosi ampiamente e proficuamente del capitale umano di comprovata esperienza, non per mortificare tali risorse, formate e disponibili, tutt’altro che, almeno per una parte, rivendibili ad altre professioni anche solo part-time, per evidenti ragioni anagrafiche, dopo aver dato la propria vita professionale in via preminente o esclusiva allo Stato, per scelta dello Stato, impiegati per anni con proroghe *ex lege*, per chi progressivamente superava i mandati previsti all’atto di nomina ininterrottamente sino al 2016. Nasce altresì per fornire a questi servitori invisibili le risposte che attendono, unitamente all’Europa, da troppi anni, in termini di riconoscimenti economici e tutele sociali. Nasce, in ultimo, per rivedere, a tali fini, i parametri di una norma, la Orlando, temuta non solo dalla componente magistratuale non professionale, bensì da tutti gli operatori del diritto per le drammatiche conseguenze di un ridimensionamento del lavoro di chi in servizio, ivi previsto, a discapito della produttività e solo teso a giustificare le disciplinate indennità indecorose, senza alcuna distinzione operata, altra abnormità, fra nuovi onorari e ceto in essere.

A fronte di questo, i DDL giacenti in Commissione Giustizia avevano raccolto le preoccupazioni espresse da molti Capi di Uffici giudiziari e, prima ancora, da 110 Procuratori della Repubblica scesi in campo avverso la legge delega del 2016, ritenendo irrinunciabile l’apporto attualmente garantito da chi opera ed elevandolo - oltre che adeguatamente remunerandolo - rispetto ai termini insufficienti e mortificanti previsti dalla riforma Orlando. Solo il DDL dell’ex Guardasigilli Bonafede, poi confluito, rimaneggiato, nel DDL Valente, si ancorava a dati di impiego inferiori, reinserendo però inaccettabilmente, a sistema, l’indennità corrisposta a cottimo da allevamento intensivo, così come attualmente, confidando in una scelta equamente ripartita dei destinatari, a compensare.

Orbene, non è difficile prefigurarsi cosa potrà accadere se il testo definitivo in Gazzetta Ufficiale non rispetterà tali imprescindibili esigenze sentite dagli Uffici, sol per persistere in una normazione a finanza invariata che sacrifichi teste, famiglie e Uffici giudiziari, ma soprattutto norme basilari a tutela



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

dell'indipendenza e dell'autonomia del magistrato onorario GIUDICE EUROPEO secondo la sentenza UX della CGUE, in violazione dello stato di diritto.

Non solo non si abatterà alcun arretrato, che continuerà a crescere esponenzialmente, ma gli Uffici del giudice di pace rimarranno sguarniti e le ambizioni di celerità dei processi (più 40% nel civile e più 25% nel penale) naufragheranno miseramente davanti agli occhi attenti dell'Europa. L'Italia non solo dovrà affrontare la procedura di infrazione che attiene allo *status* della magistratura onoraria in servizio, ma tale macchia non potrà che incidere significativamente sui prestiti del Recovery Fund, sempre revocabili, essendo la materia giustizia e il rispetto dello stato di diritto condizioni cui essi sono subordinati.

Ora se queste sono, come appaiono, le finalità delle recenti indagini ministeriali, sembra registrarsi un corto circuito: mentre non si fatica a riconoscere nella creazione (e discendente dotazione organica) dell'Ufficio per il Processo uno strumento, nelle intenzioni, orientato ad aumentare la produttività degli Uffici giudicanti, mal si comprende, per converso, la *ratio* di contenere l'impiego della Magistratura onoraria in servizio in tutti gli uffici. Pur concedendo di voler perpetuare l'impegno profuso sinora, documentato dai provvedimenti innumerevoli registrati e dalle udienze cui presenziano onorari giudicanti e requirenti, facilmente evincibili dai calendari a disposizione negli Uffici di Tribunali e Procure, v'è da considerare che si dovrà invertire il segno negativo al saldo.

Senza un criterio guida di efficienza, di rispetto dei parametri europei in tema di diritti lavoristici, assenti preclusioni nazionali a fronte dei recenti arresti della Consulta e delle Corti di merito, residua, dunque, quale unica plausibile spiegazione a siffatta inauspicata ma temuta scelta, non già quella talora sbandierata di voler conservare lo spauracchio della onorarietà in chi in servizio da lustri, quanto piuttosto un mero quanto suicida contenimento della spesa pubblica, invero difficilmente conciliabile con i più volte ricordati obiettivi.

Chiediamo alle Illustrissime Autorità in indirizzo di voler monitorare attentamente sul prosieguo dei lavori in essere a fronte dei motivati timori che le Associazioni scriventi nutrono, SE DEL CASO INTERVENENDO CON URGENZA, onde verificare che chi, deputato a sanare le gravissime e molteplici criticità dello *status quo*, operi nel solco dell'efficienza e del rispetto degli operatori in servizio, ancora oggi privi di tutele e compenso adeguato, a tutela dello stato di diritto e non opti per soluzioni peggiori della malattia.

Consulta della Magistratura Onoraria NON ACCETTERÀ alcuna ipotesi di riforma che preveda una parziale limitazione dell'impegno e un demansionamento di fatto contrario al diritto del lavoro e alle condizionalità disposte dal PNRR.

Milano/Roma 9 luglio 2021

Per tutti i Presidenti delle Associazioni componenti ConsultaMO

il Presidente di Unagipa

Dr.sa Mariaflora DI GIOVANNI

Mariaflora Di Giovanni

per la U.N.I.M.O.
dott.ssa Anna Puliafito